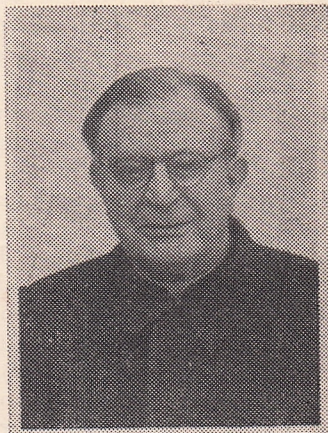


7a . . .

ISPETTORIA SAN GIUSEPPE
URUGUAY



Montevideo. Talleres de Don Bosco, 13 luglio 1956.

Carissimi Confratelli:

con le prime luci dell'alba, di questo giorno ha varcato le soglie dell'eternità, tramonto glorioso che chiuse il suo giorno di luminosa vita spirituale, carico di meriti e lasciandoci esempi di vita salesiana e sacerdotale pienamente vissuta, il Confratello Professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE MARIA VIDAL
di anni 78

Padre, Maestro, Fratello, Amico, non gli domanderemo con le parole del suo Padrino di Ordinazione il Poeta della Patria, Dott. Juan Zorrilla de San Martín, "dove sei?", perchè tutti quelli che l'amarono e venerarono, e questi siamo tutti noi che l'abbiamo conosciuto e con lui ci siamo intrattenuti, abbiamo la convinzione che per lui si è avverato quello che la Chiesa augurò per bocca del suo Ministro nell'invitare la sua anima ad uscire di questo mondo nel nome di Dio: "Hodie sit in pace locus tuus et habitatio tua in Sancta Sion."

Noi sappiamo che la sua mano fino all'ultimo si alzò per assolvere nell'esercizio del più misericordioso tra i Sacramenti, che richiede dal Sacerdote lo scambio del proprio cuore col Cuore di Cristo. Noi sappiamo che le sue labbra non vollero fino alla fine chiudersi per predicarci la verità divina. Ricevendo con piena lucidità l'Es-

trema Unzione, e purificati per l'eternità i suoi occhi, l'udito, l'olfato, la bocca, le mani ed i piedi, ci diede la sua suprema lezione nel dirci la felicità della sua perseveranza nell'amore alla Congregazione, a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, e la sua gioia per le delicatezze ed attenzioni dei Confratelli nella sua vita, dimentico di tutto quello che di amaro c'è nelle inevitabili asperità di questo mondo.

Era nato a Paysandú, l'11 dicembre 1877, in uno di quegli antichi focolari dove s'imparava veramente la scienza della vita. Gli esempi di vita esemplarmente cristiana dei suoi buoni genitori Giovanni e Amadora Bustello, ed i loro insegnamenti, restarono impressi a fuoco nello supirito del nostro Giuseppe María, alle volte sotto forma di breve sentenza, di proverbio, di motto orientatore della vita pratica. La forma equilibrata con la quale quei formatori di figliuoli andavano incontro alle disagiatezze, lo spirito di fede profonda, la pietà cristiana, la morigeratezza di costumi, la fedeltà alla Chiesa, lo spirito apostolico che li convertiva in catechisti, predicatori e maestri di vita cristiana assolutamente ortodossa, lo modellarono e orientarono durante tutta la sua feconda vita di religioso, sacerdote, maestro e predicatore.

E' molto ciò che ricevono i figli dai genitori. Non è un determinismo cieco quello che spinge gli uomini nell'età matura; è un complesso di fattori endogeni ed esogeni che forzano la volontà umana e che ebbero origine e si piantarono profondamente nella personalità nascente del bimbo che non è un bamboletto vivente e che di fronte alla sua muta presenza non si può far tutto, come pensano per disgrazia molti genitori incoscienti, gettando nell'anima che comincia ad affacciarsi al mondo attraverso le finestre degli occhi, gli impulsi delle loro deviazioni, dei loro errori, e a volte, dei loro vizi.

Nel Febbraio del 1888 entrò decenne nel Collegio Salesiano, e nel gennaio del 1891 nell'Aspirantato e Noviziato di Las Piedras. La sua acuta intelligenza, la sua memoria strabiliante, la sua disposizione e il suo amore per lo studio, lo segnarono come uno dei migliori valori che doveva dar ottimi frutti alla Congregazione. Indossata la veste talare nel 1894, professò nel 1895, cominciando l'anno seguente gli studi teologici che finì nel 1900, essendo consacrato sacerdote il 14 ottobre dello stesso anno dal primo Arcivescovo di Montevideo, Mons. Dott. Mariano Soler, del quale coltivò la amicizia, ne lodò le virtù, apprezzò l'intelligenza e ne scrisse la vita non solo con precisione di storiografo, ma anche con amore di figlio, di amico ed ammiratore.

Gli svariatisimi racconti di quegli anni di formazione, complesso parrebbe senza trascendenza della vita collegiale, e che restarono scolpiti quasi con fuoco nella sua sorprendente memoria, da ripeterli con le stesse squisite e precise parole, con una insuperabile grazia, gli servirono tutta la vita per insegnare ai suoi alunni ed amici la pratica di una vita che egli aveva sviscerato, succhiandone la essenza profumata di tutte le virtù del suo primo Direttore nel tempo della sua formazione, Don Carlo Cipriano.

Fu logico che i Superiori al veder profilarsi la personalità del

giovane sacerdote Don Giuseppe María Vidal, lo inviassero a Roma per completare la formazione intellettuale del suo squisito spirito. Si dottorò in teologia e nella famosa Università Gregoriana ottenne il Dottorato in Diritto Canonico.

Ebbe, non dirò un apprezzamento, ma bensì una venerazione ed un amore per i suoi sapienti professori, coltivando intensamente la loro amicizia, ampliando nel tratto frequente con loro i suoi conoscimenti e fissandone i concetti appresi. Amava il Papa come Pontefice Supremo e come persona particolare, ed era familiare agli occhi di S. Pío X, approfittando tutte le occasioni per incontrarsi con lui. Al cominciare in Roma quello che con l'andar del tempo sarebbe stato il famoso Istituto Biblico, per la cui entrata si richiedevano qualità eccezionali, specialmente un profondo conoscimento delle lingue semitiche, e egli fu uno dei primi 17 alunni fondatori. Ritornato in Patria, con quella formazione solida da convertirlo in una vera enciclopedia vivente, in un poliglotta non disprezzabile, in uno scrittore ed esegeta finissimo, in un legista esatto, in un oratore profondo, accurato, puro nell'idioma, cominciò un apostolato, il più alto, il più importante, quello di maggior trascendenza: la formazione intellettuale degli studenti di teologia in quel primo studentato teologico Salesiano di America, che fu il "Manga", presso Montevideo, senza disdegnare le classi di letteratura a studenti di filosofia ed agli aspiranti, che gli riempivano tutte le ore utili e inoltre straordinarie del giorno, della settimana, del mese, e dell'anno, intercalando quelle indimenticabili spiegazioni del Vangelo domenicale, prediche, panegirici, tridui, novene, esercizi spirituali in casa e in molte altre chiese, i cui pulpiti, cominciando da quello della Cattedrale, onorò con la sua elevata eloquenza, con la sua solida dottrina, con il fervore del suo spirito salesiano, mariano, sacerdotale. Anche fuori della nostra nazione: in Argentina, in Cile e Paraguay, si ricordano ancora e si lodano i suoi esercizi spirituali ai Salesiani ed ai Sacerdoti. Il suo spirito di lavoro, il suo amore all'insegnamento che lo spingeva a preparare diligentemente le lezioni pur avendo una grandissima esperienza, sorpassò i limiti della nostra Società. Nell'Istituto di Studi Superiori della nostra Capitale, come pure a Paysandú, dettò corsi di ebreo ai quali assistevano ammirati persino i rabbini. Nella Associazione di Studenti e Professionali Cattolici e nella Scuola di Servizio Sociale dettò corsi di Sacra Scrittura. Era il decano dei professori della Academia di Studi Religiosi con la Cattedra di Sacra Scrittura e quella di Ascetica e Mistica. Collaborò in tutto ciò che gli chiedeva la Gerarchia Ecclesiastica come Censore, Esaminatore e nella Vigilanza di pubblicazioni.

Ma soprattutto fu un gran Direttore spirituale; un gran Confessore. Fino a quando l'ultima malattia glielo impedì e fu davvero per pochi giorni, occupava il suo posto nel confessionale della Cripta di Maria Ausiliatrice, che molte e molte anime di fanciulli e di fedeli guarderanno ora con nostalgia sapendo che non l'occupa più quel maestro sagace, sapiente e pieno di bontà che curò tante ferite, che guarì tante piaghe, che fortificò tante volontà, che orientò tante coscienze. Tutte le settimane ricorreva i nostri collegi per confessar i

salesiani che lo ricevevano con quel piacere che a tutti dava la grazia incomparabile della sua conversazione, l'inesauribile cumulo dei suoi racconti, la orientazione direttrice in tutti i piccoli e grandi problemi della vita. Non abbiamo spazio per particolarizzare la magnifica opera di formazione spirituale degli integranti della Federazione Giovanile Cattolica Uruguaiana, che diresse per tanti e tanti anni pur sacrificando ore di sonno, senza ridurre il complesso grandioso dell'attività nel suo collegio, dove giungeva spesso all'una di notte, per iniziare nuovamente la giornata con la meditazione delle cinque e mezzo assieme alla Comunità.

E' così grande, così magnifica, così multiforme la personalità di Don Giuseppe Maria Vidal, che se ci domandiamo qual è la caratteristica della sua fisionomia salesiana e sacerdotale, sarebbe difficile esprimerla senza notare mancanze notevoli. Considerandolo umanamente fu un grande letterato, un poeta ispirato e soprattutto uno stilista ed uno scrittore che avrebbe reso onore alla più quotata Accademia di Lettere: fu insomma un sapiente nel vero senso della parola. Ma a noi religiosi piace più osservarlo come figlio di Don Bosco. Si può dire che egli ci ha dato un insegnamento che sorpassa ciò che è puramente terreno e intellettuale. Fu un salesiano completo, un lavoratore instancabile. —Padre Vidal, ho bisogno della traduzione di quest'inno adattato alla musica. —Padre Vidal, potrebbe tradurni questo libro, questo drama, questa commedia, questa operetta? —Padre Vidal, potrebbe scrivermi questo articolo per questa rivista, questa monografia, questa biografia? Potrebbe scrivermi una serie di racconti per il "Don Bosco" degli ex-allievi, per il periodico, ecc...?

E non diceva mai di no, e sempre lo compiva. Per i Superiori fu un modello di obbedienza e di plasticità religiosa. Servì per tutto: Maestro, Direttore, Parroco, Asessore, Confessore, Predicatore... tutto fece e tutto seppe fare quando glielo chiedevano; e quando lo si abbigliava per un' altra occupazione, lasciava quella che aveva tra le mani, per intraprendere la nuova.

Non fu mai orgoglioso nè ambizioso. Amò Maria Ausiliatrice con tutta la sua anima. Conserviamo i volumi con la raccolta della Rivista "María Auxiliadora y su nuevo templo", che egli redattava quasi completamente, mentre si costruiva la Cripta dove abbiamo suffragato la sua anima, e saranno assieme alle sue poesie, il monumento che ci ricorderanno sempre il suo amore alla Vergine di Don Bosco.

Carissimi Confratelli: abbiamo il fermo convincimento che con il trascorrere degli anni prenderà forme più gigantesche la figura di questo preclaro sacerdote.

Immutabile già nell' eternità, la Chiesa fa l'elogio dei suoi figli prediletti dopo molti anni; giacchè i veri valori sono soltanto quelli che rimangono, e che trovano l'appoggio in Dio. Tutto il resto, come il Padre Vidal amava ripetere con le parole di Donoso Cortés: "*pasa y muere, como pasa y muere la espuma que va deshaciendo la ola*".

I solenni suffragi che ci hanno profondamente commossi, i cantici e le note della banda musicale, con i quali abbiamo accompagnato i suoi resti mortali disfratti dalle fatiche della lunga e feconda

giornata, al riposo temporale, nell' aspettativa di una gloriosa risurrezione, sono stati parte dei sentiti ringraziamenti per i suoi esempi, per i suoi insegnamenti: c'insegnò a non avere ambizioni umane, a farci tutto a tutti. Che il Signore gli faccia vedere il suo volto benigno e mentre noi suffraghiamo la sua anima, chiediamogli che faccia cadere sopra i Salesiani di oggi il suo mantello di Elia, per immortalare nell'apostolato il suo spirito così eletto.

Di fronte ad una perdita così grande, vi supplico, miei cari Confratelli, di pregare per l'estinto e per noi che abbiamo vissuto vicino a lui, perchè possiamo, seguendo i suoi insegnamenti, farci come lui molti meriti per la vita eterna.

Vostro affmo. in C. J.

Giuseppe M. Parodi

Direttore

Dati per il Necrologio: Sacerdote GIUSEPPE MARIA VIDAL, nato a Paysandù (Uruguay) l' 11 dicembre 1877, morto a Montevideo (Don Bosco) il 13 luglio 1956, a 78 anni di età, 61 di professione e 56 di Sacerdozio. Fu Direttore per 9 anni.

TALLERES DE DON BOSCO
Montevideo

Sr. Director del

Colegio

Calle

.....
